

Colletta nelle chiese per sfamare i poveri

Allarme della Cgil: ricorso alla cassa integrazione per oltre diecimila dipendenti

di EGLE PRIOLI

La crisi mordede la cassa integrazione divora i lavoratori. L'economia vacilla e l'unica soluzione sembra la solidarietà, con lo spirito preoccupato del "fringomion domani capisse a me". La crisi morde e se gli usurai si attacasserò al collo delle loro vittime, la Fondazione Umbria contro l'usura non avrebbe i fondi neanche per preventivo.

Una situazione inquietante a guardare con attenzione, come fanno i sindacati, un cubo delle facce nere, senza spazio neanche per le sfumature di grigio. Perché a sfumare sono solo i posti di lavoro, in base ai dati forniti dalla Cgil, che dicono: «come in due mesi e mezzo, in Umbria, siano raddoppiati i lavoratori in cassa integrazione: 5.499 a dicembre, oggi sono 10.762». E intanto, dall'inizio del 2009, sono 1.387 i lavoratori collocati in mobilità: la maggior parte senza alcuna indennità, mentre è molto basso il ricorso ai contratti di solidarietà, che a marzo interessano 19.188 lavoratori. Un quadro allarmante» secondo il segretario generale della Cgil Umbria, Manlio Martotti, probabilmente anche «sottostimato» e a cui potrebbe essere necessario aggiungere: «altri 2000 lavoratori - ha sottolineato il segretario responsabile delle politiche industriali della Cgil, Sandro Piematti - quell'rimasta senza reddito a causa dei ritardi del governo sulla cassa integrazione in deroga».

Nel dettaglio, i dati forniti dalla Cgil parlano di 6.941 lavoratori, in cui nel settore metalmeccanico, 629 nelle costruzioni, 841 nel tessile, 260 nel settore cartotecnico, 282 nei trasporti, 869 nell'agroalimentare, 1.322 nel commercio e servizi, 808 nella chimica/ceramica. Numeri destinati ad aumentare, secondo la Cgil, con a ori che investe tutti i settori. «C'è anche la grave situazione della cooperazione sociale determinata dai tagli del governo», prosegue Martotti - ci sono gli 800 posti di lavoro persi nella scuola, ci sono ancora l'Accad-

mia di Belle arti, la Croce Ros-

sa, le comunità montane». Senza dimenticare le nuove generazioni, i lavoratori precari e la difficile situazione della fascia unisce. E non dimentica chi ha appena una, «dove, tra Gialdo, Tadino e Nocera, - ha spiegato il segretario provinciale della Cgil di Perugia, Mario Bravi - sono in gioco altri tremila posti

di lavoro elatenuta di un intero territorio».

Allora il territorio, per come può si organizza, si allea, si difende. Come hanno pensato gli otto vescovi umbri che hanno stabilito di attivare, durante le messe della prossima domenica, un fondo di solidarietà a

sostegno delle famiglie in difficoltà a causa della crisi economica. Famiglie che mai come adesso si rivolgono ai contatti di ascolto delle Caritas diocesane e parrocchiali, che non arrivano alla fine del mese, senza soldi per pagare l'affitto o le medicine ai beneficiari del fondo.

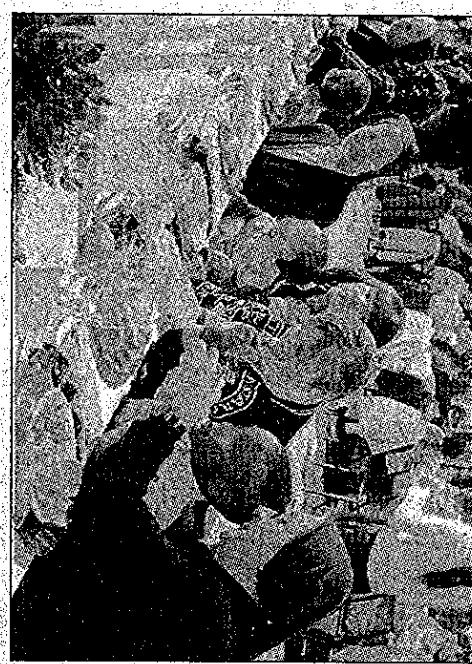
Hanno spiegato in una nota

i capi delle otto diocesi umbre - condotto da una relazione del presidente della fondazione, Alberto Bellocchi, se-

condo cui nel 2007 se non c'erano stati interventi nei confronti di

vittime dell'usura, dato

che le cinque domande presentate erano prive dei requisiti necessari, problemi legati soprattutto alla carenza di fondi da impiegare hanno determinato un crollo degli interventi finalizzati alla prevenzione,



**Usura in aumento
e fondi scarsi
non permettono
alla Fondazione
di frenare il fenomeno**

per due anni, si potrà accedere contattando il proprio parroco o la Caritas.

Crisi nella crisi, poi, se qualcuno chiedesse "auto" agli usufruenti, come invece che alle strutture di volontariato. La Fondazione che in Umbria combatte l'usura potrebbe farci poco. E quant'è emerso da una relazione del presidente della fondazione, Alberto Bellocchi, se-

condo cui nel 2007 se non c'erano stati interventi nei confronti di

vittime dell'usura, dato

che le cinque domande pre-